

il giornale dei rover e delle scolte dell'Agesci

camminiamo insieme

SCOUT

strade di coraggio



camminiamo insieme SCOUT

p03 Il coraggio di essere se stessi

p04 C'è coraggio e coraggio

p06 La mia domanda, il mio Capitolo

p08 Il coraggio di rischiare

p10 Un clic per condividere il futuro

p12 Cosa bolle nella pentola delle regioni?

p14 Lettere d'Amore

p15 Reporter in Route

p18 Un calcio all'impossibile

p20 La Partenza, esperienza di coraggio

p22 Se Partenza fa rima con penitenza



p23 Il coraggio degli eroi di carta

p25 Tablò Su per la Val Codera

p29 Paolino e il menù della Route

p30 Il coraggio di dare la vita

p31 Il libro: Parole di coraggio

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci
Anno XXXIX – SCOUT 20 del 23 dicembre 2013 - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD
Finito di stampare nel gennaio 2014

Direzione e pubblicità: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma

Direttore responsabile: Sergio Gatti
Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma

Progetto grafico: Studio Montolli, Verona

Stampa: Mediagraf spa – viale della Navigazione Interna, 89 – Noventa Padovana (PD)
Tiratura di questo numero: copie 32.000

Disegni di Fabio M. Bodi

Redazione: Paolo Piacenza (caporedattore), Chiara Benevenuta, Fabio Bodi, Michele Dell'Edera, Francesca Fimiani, Nadia Lambiase, Marco Lucà, Giusy Morrone, Daniele Paccini, Vera Prada, Laura Spina, Marianna Zicoia.

Foto: Giancarlo Lombardi, Archivio fotografico del Centro Documentazione Agesci, Nadia Lambiase, Paolo Piacenza, Sergio Bottiglioni, Marianna Zicoia, padre Giovanni Gallo. Alcune foto sono state acquistate, altre ritenute libere da diritti, salvo doverose rettifiche che potranno essere chieste all'indirizzo e-mail della redazione.

camminiamoinsieme@agesci.it

camminiamo insieme è anche on line!



FACEBOOK

www.facebook.com/ScoutCamminiamoInsieme



BLOG

www.agesci.org/roverscolte/rs_blog/



TWITTER

[@CamminInsieme](https://twitter.com/CamminInsieme)



INSTAGRAM

[camminiamoinsieme](https://www.instagram.com/camminiamoinsieme)

editoriale

il coraggio di essere se stessi

di Giuseppina Morrone
e Paolo Piacenza

Il coraggio. Mai come nell'ultimo periodo ne abbiamo sentito parlare tanto. Il Capitolo, la Route, il futuro di tutti noi. Ci vuole coraggio, ci dicono.

Se guardiamo al significato originario della parola, per carpirne l'essenza, scopriamo che il latino *coraticum* (o *cor habeo*) significa letteralmente "avere cuore". Quale è, dunque, il richiamo che la nostra coscienza non può e non deve ignorare? Proprio quello ad avere cuore, a essere capaci di spingere il cuore oltre la paura che ci domina, ci condiziona, in cui siamo immersi. La paura domina la scena di oggi e spesso paralizza anche la vita degli uomini. Però la vita, con la sua straordinaria imprevedibilità, ci pone ogni giorno davanti a scelte che spesso si rivelano vere e proprie scelte di coraggio.

Fin da piccoli, un po' per gioco e un po' perché ci credevamo davvero, ci siamo divertiti a sognare facendo i primi progetti sul nostro futuro. Tutto è iniziato con le domande di parenti un po' curiosi che ci chiedevano cosa volevamo fare da grandi. Poi, entrando passo dopo passo nella vita, quelle stesse domande hanno assunto sfumature diverse:

«Che tipo di uomo puoi essere? Quanto sei disposto a mettere in gioco te stesso per realizzare i tuoi sogni?»

Nietzsche scriveva: «Diventa ciò che sei veramente». Non diversamente dal grande pensatore della morte di Dio, anche la mistica cristiana ha spesso insistito sulla necessità di essere se stessi. E un altro grande pensatore novecentesco, il teologo ebreo Martin Buber, ne *Il cammino dell'Uomo* è ancora più perentorio: «Ciascuno è tenuto a sviluppare e dar corpo proprio a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro - fosse pure la persona più grande - ha già realizzato».

Essere se stessi. Niente di più facile, niente di più dannatamente difficile. Eppure non è inseguendo sogni che non sono nostri che possiamo trovare il coraggio di realizzarli. Non è «conformandoci alla mentalità di questo mondo» dominato dall'apparire e dalle aspettative verso il giudizio altrui che potremo trovare il coraggio.

Essere se stessi. Il primo passo verso la Route del coraggio è un passo verso il proprio cuore.

Post Scriptum

Nelson Mandela ci ha lasciati. È stato uno straordinario testimone di coraggio perché è stato se stesso. A lui dedichiamo questo numero.



c'è coraggio e coraggio

un Capitolo PER TUTTI, TANTE strade

CHE SI INCONTRANO PER COSTRUIRE IL FUTURO

di Paolo Piacenza

Il Capitolo è una storia che si scrive insieme. Come? Lo abbiamo chiesto a **Elena Bonetti, Flavio Castagno e padre Giovanni Gallo**, rispettivamente Incaricati nazionali e Assistente nazionale della Branca Rover/Scolte.

Cosa è il Capitolo nazionale?

«È il Capitolo vissuto dall'intera Associazione attraverso le esperienze che i Clan e i singoli R/S fanno su un tema comune a tutti. Un tema comune, ma con diverse sfaccettature. Non si tratta infatti di fare tanti capitoli fotocopia, ma di costruire il Capitolo comune seguendone le diverse strade, nei diversi territori, a partire da situazioni diverse. Ogni Comunità R/S ha il suo pezzo di storia da scrivere, perché le nostre storie di coraggio sono diverse. Però ogni singola storia di coraggio non si fermerà al particolare, al privato: diventerà patrimonio comune,

pensiero per un agire comunitario più alto e dunque proposta rivolta al Paese».

E la connessione con la Route nazionale?

«Il Capitolo nazionale è la strada che parte e va verso la Route nazionale. Possiamo ben dire che prima viene il Capitolo, e poi la Route. Anzi, l'idea della Route è nata proprio per dare compiutezza e degna conclusione al Capitolo! L'importante è che il Capitolo sia una vera esperienza, un pezzo di vita e di strada, non un compito».

Possono partecipare tutti? Anche i Clan che non verranno in Route nazionale?

«Certo! Noi anzi invitiamo tutte le Comunità R/S perché l'obiettivo dell'Associazione è che questo sia davvero un lavoro comune da proporre al Paese. Ecco perché ci saranno i Forum regionali. Ecco perché abbiamo lanciato la piattaforma web Stradedicoraggio.it (ne

parliamo nelle prossime pagine, ndr) in cui Clan, Noviziati e anche i singoli R/S interagiscono tra di loro, trovano materiali di approfondimento, discutono e si confrontano sulle esperienze di tutti».

Perché avete scelto il tema del coraggio?

«Il tema del coraggio ci sembrava il segno della speranza che riponiamo nei rover e nelle scolte. Oggi viviamo una fase storica di crisi, di relazioni deboli, quasi di apnea, di "non futuro". Tuttavia crediamo che i rover e le scolte abbiano capacità, passione e cuore per innamorarsi di questo momento storico. Il coraggio non è il contrario della paura, ma la capacità di attraversare la crisi per poi fare nuove le cose. Parliamo di coraggio per evocare un protagonismo in cui rover e scolte possano costruire concretamente una possibilità di futuro, andando anche là dove noi adulti non siamo stati capaci di arrivare».





la mia domanda il mio Capitolo

paure, speranze, IMPEGNI E SFIDE
DI ROVER E SCOLTE DI TUTTA ITALIA

V Vi avevamo chiesto di partire da una domanda per immaginare il vostro Capitolo sul coraggio. Ecco come ci avete risposto.

Sara

La strada | Il coraggio di amare
Il sentiero | La scelta del matrimonio, l'amore esclusivo per un uomo diviene amore inclusivo di tutto il resto

La/e mia/e domanda/e | È necessario amare se stessi per poter amare l'altro? Come può un rapporto non scadere nell'abitudine?

Perché | Credo che si possa imparare ad amare un'altra creatura solo se si è già stati oggetto di un amore precedente (sia questo della famiglia o da Dio), se si è cioè capaci di guardarsi con lo sguardo di chi, aldilà dai nostri preconcetti o giudizi, ci ha voluto. Ma la capacità di relazionarsi tipicamente umana

è innata o si può imparare? O entrambe le cose? E come e cosa è necessario perché l'affetto non si riduca al "farsi compagnia" rimanendo in fondo soli? O scada in abitudine, o sia una scelta fatta solo per trovare alternativa alla noia?

Maria

La strada | Il coraggio di amare
Il sentiero | Il rapporto con gli amici

La/e mia/e domanda/e | Per voi l'amico è una persona speciale o da scegliere? Secondo voi l'amicizia tra ragazzo e ragazza può esserci o diventerà assolutamente amore?

Perché | Ho scelto proprio questa strada perché in noi giovani il sapersi relazionare è al centro di tutto. Molte volte mi capita di pensare che l'amicizia, l'amore, stare insieme a chi ci vuole bene ci rende persone



capaci di accettare il prossimo, ci fa vedere il mondo da un punto di vista diverso, migliore...

Però è difficile non far riferimento alla realtà e pensare a chi non viene accettato all'interno di un gruppo, o a chi si sente diverso, escluso, a chi non si accetta per come è. A tutte queste persone proporrei di fare un passo avanti, di guardare oltre l'ostacolo. Perché molte volte è più facile di come sembra. Mi ritengo fortunata di essere circondata da persone che mi vogliono bene davvero e che mi rendono ogni giorno più speciale. Ringrazio



la tolo



lo scoutismo, inoltre, per farmi vivere delle esperienze che mi saranno utili per tutta la vita.

Alessia

La strada | Il coraggio di costruire il futuro

Il sentiero | Il coraggio di partire o restare

La/e mia/e domanda/e | Perché si parte e poi non si ritorna? Oppure perché partire e poi tornare?

Perché | È un dubbio che noi spesso abbiamo al Sud. Troppi giovani partono e non tornano.

Elisa

La strada | Il coraggio di costruire il futuro



Il sentiero | Il coraggio di fare una scelta e di rischiare il tutto per tutto

La/e mia/e domanda/e | Capita molto spesso che ciò che un ragazzo vuol fare da grande non sia possibile nel suo Paese e quindi si sente costretto ad andare via. Altri scelgono invece il percorso di studi in base alla disponibilità di lavoro. Ma se una scelta di studi si deve basare su capacità e talenti, come fa un giovane del XXI secolo a fare una scelta non vincolata dal futuro lavorativo?

Perché | Sono una ragazza che sta per iniziare il terzo anno di università e personalmente sono riuscita a seguire la strada che più mi piaceva. Ma chi fa questa scelta è un po' in bilico su un filo... Lavoro o "piacere"?

Paolo

La strada | Il coraggio di amare

Il sentiero | Guerra, migrazioni, la povertà oggi in Italia

La/e mia/e domanda/e | Cosa vuol dire veramente essere umili?

Perché | Molto spesso usiamo termini di cui non sappiamo neanche noi il significato.

Silvia

La strada | Il coraggio di essere cittadini

Il sentiero | Politica, democrazia, il sistema italiano

La/e mia/e domanda/e | L'obiettivo dello scoutismo è formare cittadini attivi. Ma come facciamo ad esserlo in una realtà in cui dilaga la corruzione e dove chi ha soldi ed è potente comanda? Come possiamo portare avanti dei progetti in una società che stronca tutte le

proposte soffocandole con una pesante "burocrazia"?

Perché | È importante, secondo me, diventare consapevoli, conoscere il sistema del nostro Paese, capirne il funzionamento. Ed è importante capire cosa possiamo fare noi per migliorarlo.



Federico

La strada | Il coraggio di essere cittadini

Il sentiero | La legalità e la lotta alla mafia

La/e mia/e domanda/e | Perché rispettare la legge e faticare per essere buoni cittadini, se risulta più comodo prendere vie non lecite?

Perché | Credo che una forte sensibilità per la legalità favorisca la crescita di una società giusta ed equa, dando rilevanza a chi combatte per migliorarla.

Ilaria

La strada | Il coraggio di amare

Il sentiero | Relazioni e sessualità

La/e mia/e domanda/e | Perché amare? E come? La fedeltà è un valore in cui credere?

Perché | Questa domanda accomuna tutti. E poi è un tema interessante, che non ho mai approfondito.



Il coraggio di rischiare

da una scelta difficile,
UNA CONSAPEVOLEZZA NUOVA E UN SOGNO DA COSTRUIRE

della Comunità R/S
"Avventurieri Servizievoli"
Catanzaro 10

A Anastasia, una scolta di Catanzaro, ci ha scritto insieme al suo Clan e Noviziato questa testimonianza. Ci sembra una bella storia di coraggio, ve la proponiamo. Aggiungiamo solo un pensiero: camminare insieme può significare, nella vita di una Comunità R/S, accettare la sfida di un incontro difficile, impegnativo, esigente. Anche così si impara a diventare "persone significative", se siamo capaci di farci trasformare dalle esperienze, di far sì che le sfide non ci lascino soddisfatti, ma —, come è successo a rover e scelte del Catanzaro 10, ancora più esigenti verso noi stessi.

La Comunità R/S del gruppo Catanzaro 10 non ha mai avuto una sua sede e in venti anni ci si è dovuti accontentare di un piccolo

angolo, nell'unica stanza che è la sede del gruppo.

Per questo, quando a settembre dello scorso anno il nostro assistente di Gruppo, don Giorgio, ci comunicò che poteva mettere a nostra disposizione una stanza intera nei locali parrocchiali del quartiere Aranceto, non ci sembrò vero; finalmente una stanza tutta nostra da sistemare come meglio ritenevamo!

Purtroppo questa sistemazione durò poco. A dicembre lo stesso don Giorgio ci comunicò che era stato trasferito in un altro quartiere (Pistoia) e, per questo, ci chiese se eravamo disposti ad andare con lui: se così fosse stato, ci avrebbe messo a disposizione una stanza anche lì.

Il quartiere Pistoia è, però, un quartiere molto difficile, popolato soprattutto da abitanti di etnia rom ed è diventato un luogo di emarginazione e malaffare anche per gli altri abitanti. E così l'invito di



don Giorgio non fu visto di buon occhio da parte di alcuni componenti della nostra comunità, al punto che alcuni di loro decisero di abbandonare il gruppo.

Noi altri eravamo preoccupati, ma, quasi per necessità (avere una sede), abbiamo deciso di rischiare, accettando questa sfida e tuffandoci in una realtà sicuramente diversa dalla nostra e dalla quale non sapevamo minimamente cosa aspettarci.

La prima cosa che colpì tutti quanti noi, sin dai primi approcci





are

con questa nuova realtà, fu il gran numero di bambini e ragazzi che scorrazzavano nell'ampia piazza di fronte la Chiesa e che passavano il tempo giocando come meglio sapevano, spesso litigando fra di loro e spesso divertendosi a lanciare pietre un po' dappertutto o manomettendo quel poco di verde e di strutture presenti. Quando qualche pietra colpì qualche nostra macchina, ci fu qualche ulteriore tacito abbandono...

Tuttavia, settimana dopo settimana, rendendoci disponibili nei confronti di questi bambini e ragazzi e facendoli giocare, cominciammo a farci conoscere e a conoscere meglio pure loro. Come contropartita per questo impegno abbiamo avuto la riconoscenza di questi ragazzi che, da allora, appena ci vedono "vogliono" stare insieme a noi e, di fatto, vogliono partecipare a loro modo anche alle nostre riunioni, che riescono così a essere sempre abbastanza "animate". Purtroppo abbiamo anche ricevuto una visita strana di qualcuno che, forse infastidito da questa nostra presenza, ha pensato

bene di sfondare la porta della nostra sede.

Adesso che la Route nazionale si avvicina, ci è stato chiesto di intraprendere la nostra "strada del coraggio" e di porci degli interrogativi per riuscire a costruire un futuro migliore.

Per questo motivo, durante una riunione, abbiamo riflettuto su questi punti e siamo arrivati alla conclusione che la nostra strada di coraggio è proprio questa esperienza che abbiamo iniziato a vivere e per la quale abbiamo avuto il coraggio di rischiare.

Ma ci siamo posti anche una serie di domande.

Riusciremo a farci ultimi, continuando a lottare, pur essendo consapevoli che la realtà in cui ci troviamo è molto più grande di noi? Saremo in grado di fare qualcosa di cui questi ragazzi hanno veramente bisogno? Stiamo rischiando invano le nostre certezze o riusciremo a cambiare realmente qualcosa nelle loro vite?

Il nostro contributo per la Route nazionale vorrebbe essere questo: sognare un domani diverso

per questi bambini e per questi ragazzi, che oggi vivono in condizioni di emarginazione, e cercare di fare qualcosa per realizzarlo. Questo è il nostro sogno; riusciremo a farlo diventare realtà?

La nostra strada di coraggio è proprio questa esperienza che abbiamo iniziato a vivere e per la quale abbiamo avuto il coraggio di rischiare



un clic

per condividere il futuro

sergio bottiglioni
racconta

Stradedicoraggio.it

L'AGORÀ DIGITALE DEL CAPITOLO NAZIONALE

di Antonio Leone

Scoutismo virtuale? Roverismo digitale? Non esageriamo e soprattutto non equivociamo! Un Clan o un Noviziato possono chiamarsi tali solo se vivono la strada, e noi siamo rover, scolte e capi della Branca R/S solo se conosciamo la pioggia presa insieme, la fatica di un'erta che non finisce mai, la felicità del panorama che si apre davanti a noi, le parole del fratello o della sorella che suda al nostro fianco.

Eppure c'è anche un altro modo di andare incontro agli altri, di uscire e allargare il cerchio del nostro confronto. Si chiama mondo digitale, è un mondo di questo tempo che viviamo. In cui essere presenti con il nostro stile, da scout. Così è nata l'idea di Stradedicoraggio.it, il portale su cui Clan e Noviziati stanno sperimentando il confronto sui temi



| Le cose più importanti saranno archiviate e formeranno un patrimonio importante per l'Associazione |

del Capitolo nazionale. Ne parliamo con Sergio Bottiglioni, responsabile Comunicazione della Route nazionale: «Stradedicoraggio.it – ci racconta – è la concretizzazione di un sogno, cioè uno spazio dedicato alla Branca R/S in cui costruire

la Comunità, facilitando lo scambio di idee, le relazioni e la diffusione di informazioni. Rappresenta l'agorà: come nella polis greca è insieme luogo di pensiero, di scambio, di racconto e di approfondimento religioso».



In pratica, come funziona?

«Nasce con l'obiettivo di accompagnare il Capitolo nazionale e il percorso di catechesi sull'Apocalisse di San Giovanni, proposto per tutte le Comunità R/S, che partecipino o meno alla Route nazionale. Il Capitolo, che è strumento vivo e non una lista di operazioni, trova senso pieno se accompagnato dalla volontà di allargare lo sguardo e capire come una certa problematica a volte si manifesta come epilogo di meccanismi complessi. L'idea è stata quindi quella di creare una piattaforma per la diffusione e lo scambio di idee, che consenta di spaziare e allargare l'orizzonte».

Cosa può fare un Clan? E cosa un singolo R/S?

«Ogni Comunità R/S ha a disposizione un proprio blog, nel quale parlare di sé e raccontare le proprie riflessioni, idee e conclusioni che emergono dal lavoro sul Capitolo. Ogni post può essere commentato da tutti. Si potrà osservare cosa fanno altre Comunità che lavorano sullo stesso tema ed entrare in relazione con esse. Gli AE nazionali di Branca R/S e Route hanno un proprio spazio in cui proporre riflessioni e ascoltare chi ha bisogno di supporti. In futuro ci piacerebbe dare la possibilità ai singoli di crearsi un profilo e accedere ad aree specifiche di discussione sui temi

del coraggio, consentendo anche le dinamiche social: amicizie, messaggi ecc. Vedremo».

Perché comunicare via web e social? Non basta un confronto tra Comunità R/S?

«I social media sono ormai strumenti di comunicazione pervasivi. Nella storia dell'umanità non si è mai vista una tale capacità comunicativa come quella di oggi. Questi strumenti sono effettivamente un'opportunità che amplifica la relazione, che non deve assolutamente sostituirsi a quella diretta e personale, ma che ne moltiplica le possibilità. Cominciamo oggi a conoscerci virtualmente e sappiamo che domani avremo la possibilità di incontrarci fisicamente a San Rossore o lungo la strada».

La comunicazione via web e in particolare via social è ormai diffusa: molti capi e alcuni R/S hanno però paura che faccia perdere la voglia, la fatica e il gusto insieme, di un confronto diretto, occhi negli occhi... Cosa risponde a queste preoccupazioni?

«Come associazione non possiamo rimanere "off line" se tutti sono "online". È necessario confrontarci con questo tempo e le sue regole. Possiamo educarci a utilizzare questi mezzi per incontrare diversamente l'altro, come complemento della relazione, che non vuole sostituirsi a quella fisica. Stradedicoraggio è tecnicamente un'architettura interessante, ma il suo vero valore è legato alla qualità delle persone che lo abitano e che si incontrano».

C'è uno stile che secondo te è giusto adottare?

«Mi diverte pensare che se B.-P. avesse inventato lo scoutismo oggi, forse non avrebbe scritto

"Scoutismo per ragazzi", ma lo avrebbe tradotto in un portale su web. Lo stile scout su cui fondiamo il nostro essere buoni cittadini dobbiamo mantenerlo anche nella rete e nel mondo virtuale. Stradedicoraggio.it è una novità assoluta che anche noi sperimentiamo con lo stile dell'imparare facendo. Ci siamo messi lo zaino e stiamo facendo strada: siamo attrezzati, abbiamo una direzione, ma ci confrontiamo passo dopo passo...».

Su Stradedicoraggio.it c'è anche uno spazio destinato ai Forum regionali, vero?

«Tutti i forum regionali saranno raccontati in uno spazio dedicato. Il racconto vorremmo che avvenisse il più possibile con il coinvolgimento di rover, scolte, novizie e novizi che racconteranno con i loro occhi quello che succede. Tramite sito e social media cercheremo persone che hanno voglia di sperimentarsi in questa forma giornalistica e riprodurremo in piccolo quello che faremo in grande, sempre insieme agli R/S, per raccontare la Route a San Rossore».

Cosa faremo, alla fine, di tutto questo materiale pensato, postato, commentato?

«Le cose più importanti saranno archiviate e formeranno un patrimonio importante per l'Associazione. In generale dobbiamo però dirci che con Stradedicoraggio.it non abbiamo idea di scolpire verità sulla pietra ad uso dei musei del futuro. Qui ci confrontiamo con uno spazio che è vita reale e come tale scorre; del giorno prima normalmente restano "solo" sensazioni ed esperienze, che però, rilette e messe in fila, diventano la narrazione della propria vita».



cosa bolle nella pen delle regio

Forum R/S E NON SOLO:

TANTE INIZIATIVE, UN ORIZZONTE COMUNE

La tappa cruciale del percorso del Capitolo nazionale è quella che coinvolge in primo piano le Regioni. Tra gennaio e marzo in tutta Italia si svolgeranno i Forum regionali R/S che permetteranno a capi, rover e scolte di condividere il lavoro fatto sul Capitolo e di essere protagonisti. È lì, a pochi chilometri da casa, che si faranno i primi decisivi passi del cammino verso la Route. Lungo il percorso ci saranno anche altri appuntamenti e iniziative per capi e R/S, a livello di Zona o regionale. Proposte diverse con un orizzonte comune. Ecco qualche esempio.

Piemonte e Valle d'Aosta

Sono previsti tre appuntamenti nel corso dell'anno. A Biella, sabato 23 novembre, 150 capi hanno preso parte all'incontro metodologico R/S «Esperienza che forma e che forgia». Un nuovo incontro metodologico ci sarà domenica 6 aprile. L'appuntamento clou è il Forum dell'1 e 2 marzo 2014: sabato le Comunità R/S cammineranno lungo le strade del Piemonte per incontrare esperienze e storie di coraggio legate al filone del Capitolo che hanno deciso di approfondire e in serata con-

vergeranno a Torino in un'arena dove si terrà una grande festa a suon di musica, organizzata dagli stessi Clan. Domenica saranno i ragazzi a raccontare ai testimoni incontrati il sabato l'esperienza di coraggio che loro stessi stanno costruendo, per riceverne stimoli utili a passare alla fase dell'azione del Capitolo.

Liguria

In Liguria il Forum regionale è fissato per l'1 e 2 marzo. Sabato le Comunità R/S riunite a gruppi di tre faranno un po' di strada, si confronteranno sullo stato del Capitolo e in serata vivranno un momento di Catechesi sull'Apocalisse. Domenica 2 Clan e Noviziati convergeranno su Genova e in cinque luoghi diversi ci saranno cinque tavole rotonde sulle diverse Strade di coraggio. Nel pomeriggio in plenaria lancio della Carta del coraggio, momento di formazione per capi, mentre i ragazzi lavoreranno a gruppi su possibili tematiche della Carta del coraggio. Chiusura con Messa e mandato per la Route. «In seguito – aggiungono Lorenzo e Michela, Incaricati R/S – le Zone saranno coinvolte nella ricerca di un luogo di preghiera per presentare Route, Capitolo, Carta del coraggio, vivere un momento di catechesi e chiedere di pregare per noi nei giorni della Route».

Lombardia

Il Forum è fissato per sabato 1 e domenica 2 marzo lungo le strade di tutta la Regione. Un Forum itinerante con cinquanta

percorsi compiuti da Clan formati da due o tre Comunità R/S riunite.

Veneto

Il Forum veneto si terrà domenica 16 febbraio a Jesolo (VE). Al mattino ci sarà una testimonianza di coraggio di don Luigi Ciotti, poi la Messa. Durante il pranzo visita agli stand preparati dalle Comunità R/S. Quindi, nel pomeriggio, nuova testimonianza di coraggio, un concerto di Luca Bassanese e il lancio della carta del Coraggio a cura della compagnia "Oltre il Sipario".

Trentino-Alto Adige

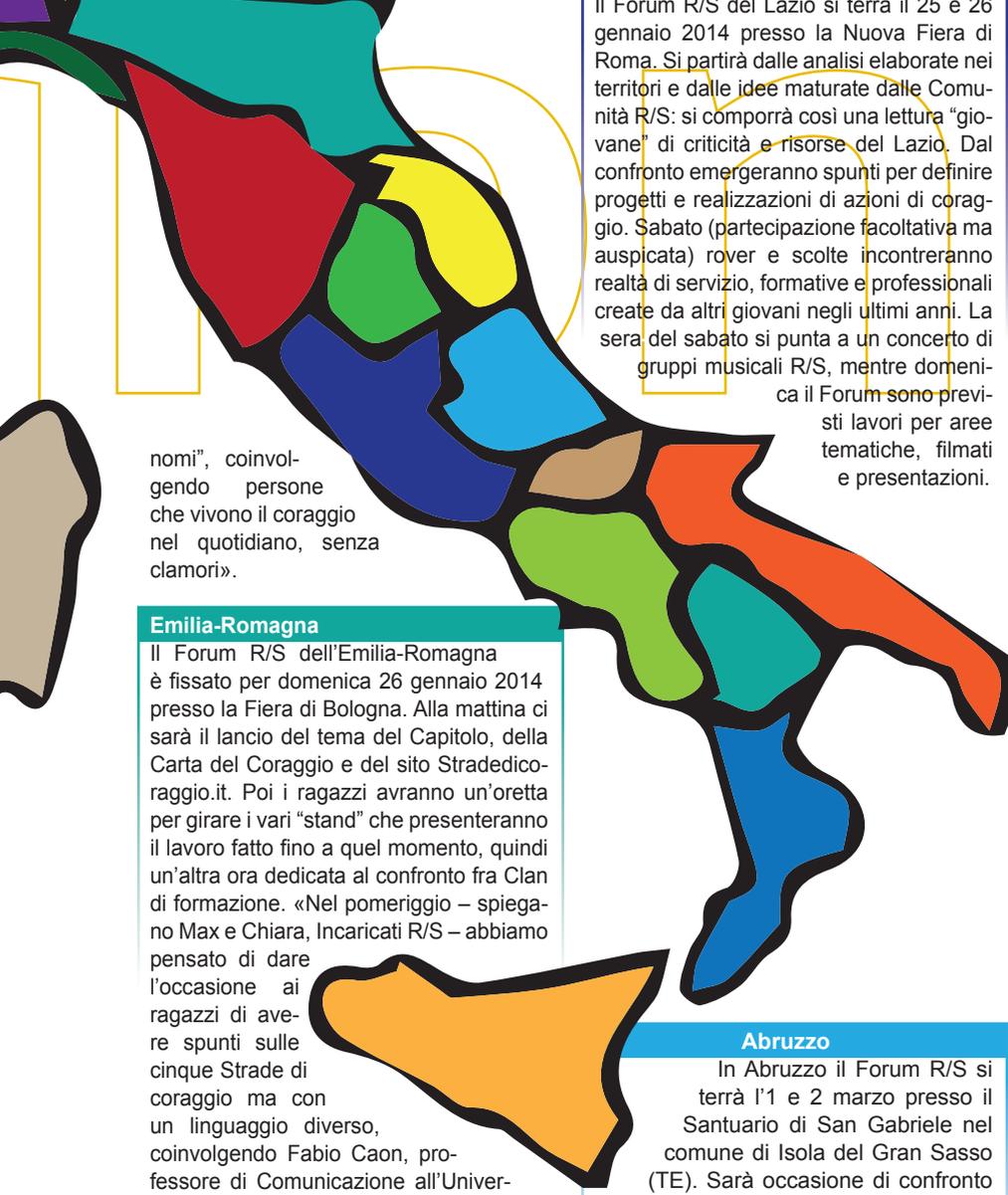
Il Forum R/S si terrà nel weekend del 22 e 23 febbraio a Moena, in provincia di Trento.

Friuli-Venezia Giulia

Al motto di "Si può fare!" la Branca R/S del Friuli-Venezia Giulia ha chiesto ai rover e alle scolte della Regione di incontrarsi per lavorare insieme nel percorso verso San Rossore: c'è chi si è occupato di definire i percorsi delle route regionali, chi ha partecipato a laboratori tecnici sul raccontare per immagini, montaggio, videoripresa e sceneggiatura e chi, infine, si è dedicato alla progettazione del Forum regionale che si terrà domenica 23 febbraio, a Udine. «Al Forum – spiegano Paolo e Arianna, Incaricati R/S – vedremo i video realizzati dalle Comunità R/S, ci confronteremo divisi nelle diverse Strade di coraggio e ascolteremo alcuni testimoni. La scelta dei ragazzi è stata di rinunciare ai "grandi



tola
ni?



Toscana

Il Forum toscano si terrà il 2 marzo 2014.

Umbria

Il Forum umbro è previsto per l'1 e 2 marzo 2014.

Marche

Anche nelle Marche il programma è fitto: il 18-19 gennaio 2014 è fissato il weekend metodologico per capi, poi, il 23 febbraio, il Forum regionale. I capi Clan marchigiani torneranno a incontrarsi per un incontro di formazione il 15 giugno.

Lazio

Il Forum R/S del Lazio si terrà il 25 e 26 gennaio 2014 presso la Nuova Fiera di Roma. Si partirà dalle analisi elaborate nei territori e dalle idee maturate dalle Comunità R/S: si comporrà così una lettura "giovane" di criticità e risorse del Lazio. Dal confronto emergeranno spunti per definire progetti e realizzazioni di azioni di coraggio. Sabato (partecipazione facoltativa ma auspicata) rover e scolte incontreranno realtà di servizio, formative e professionali create da altri giovani negli ultimi anni. La sera del sabato si punta a un concerto di gruppi musicali R/S, mentre domenica

il Forum sono previsti lavori per aree tematiche, filmati e presentazioni.

nomi", coinvolgendo persone che vivono il coraggio nel quotidiano, senza clamori».

Emilia-Romagna

Il Forum R/S dell'Emilia-Romagna è fissato per domenica 26 gennaio 2014 presso la Fiera di Bologna. Alla mattina ci sarà il lancio del tema del Capitolo, della Carta del Coraggio e del sito Stradedicoraggio.it. Poi i ragazzi avranno un'oretta per girare i vari "stand" che presenteranno il lavoro fatto fino a quel momento, quindi un'altra ora dedicata al confronto fra Clan di formazione. «Nel pomeriggio – spiegano Max e Chiara, Incaricati R/S – abbiamo pensato di dare l'occasione ai ragazzi di avere spunti sulle cinque Strade di coraggio ma con un linguaggio diverso, coinvolgendo Fabio Caon, professore di Comunicazione all'Università di Venezia, che per passione è anche cantautore e usa la musica per veicolare i messaggi».

Abruzzo

In Abruzzo il Forum R/S si terrà l'1 e 2 marzo presso il Santuario di San Gabriele nel comune di Isola del Gran Sasso (TE). Sarà occasione di confronto sui temi del Capitolo nazionale, sia lungo le diverse Strade del coraggio, sia, in modo trasversale, per far emergere la

lettura della realtà abruzzese fatta da rover e scolte. Poi ci sarà la presentazione della Carta del coraggio a cura di Paola Stroppiana (Branca R/S nazionale) e la proposta di nuovi stimoli e testimonianze da personaggi della vita e realtà abruzzese utili per affrontare la fase dell'agire.

Molise

Il Forum R/S è fissato per l'1 e 2 marzo 2014, a Campobasso. Il sabato sarà dedicato a un momento di formazione per i capi, la domenica saranno protagonisti rover e scolte.

Campania

Il Forum è previsto per l'1 e 2 marzo. Gemma e Massimiliano, Incaricati R/S campani, illustrano così il programma dell'evento, che – aggiungono – potrebbe ancora subire qualche variazione: «Il sabato ci si confronterà sul Capitolo, precisamente sull'osservare e dedurre. La sera è prevista una Veglia R/S sulle Strade del coraggio tenuta dai Partenti della Regione che sarà anche l'occasione della carta del coraggio. Domenica invece tavola rotonda con testimoni, Messa e mandato per le azioni sul territorio».

Puglia

Il Forum R/S è in programma per l'1 e 2 marzo 2014.

Basilicata

Il Forum R/S è fissato per la data del 22 e 23 febbraio 2014. Spiega Mariangela, Incaricata R/S: «Anche da noi i vari Clan/Fuoco presenteranno il lavoro che stanno portando avanti lungo la Strada di coraggio scelta. Probabilmente ci sarà anche la presenza di un testimone di coraggio».

Calabria

Il Forum R/S è fissato per l'1 e 2 marzo 2014 a Lamezia Terme.

Sicilia

Il Forum R/S è previsto per il weekend del 25 e 26 gennaio 2014.

Sardegna

Il Forum R/S è fissato per l'1 e 2 marzo 2014.



lettere d'Amore

Il percorso sull'Apocalisse che accompagna il Capitolo nazionale è alla sua terza tappa. Dopo aver meditato e pregato su «La Rivoluzione» e «L'incontro con Cristo», ora è il tempo del «Messaggio alle Sette Chiese». E così padre Giovanni Gallo, Assistente nazionale alla Branca R/S, ha deciso di scrivere una lettera a ciascuno di noi!

*di padre Giovanni Gallo,
AE Naz. Branca R/S*

«Caro amico ti scrivo...». Così iniziava una canzone di qualche anno fa. Oggi sms, chat, social network ci hanno rubato la bellezza di una pagina bianca e una biro. Attenti, nulla contro questi strumenti. Ma un foglio bianco porta molta speranza, perché obbliga a pensare prima di scrivere. E perché ci vuole tempo per spedirlo (uscire di casa, trovare il francobollo, una cassetta delle lettere...). Perché va letto! Cosa neppure scontata per un sms.

Scrivere una lettera è un'esperienza da provare. Le sette lettere che trovi nel libro dell'Apocalisse (lo stai

leggendo vero?) sono indirizzate a sette comunità cristiane dell'Asia minore, ma indicano un indirizzo più grande: sette è il numero della totalità, sette lettere, tutta la Chiesa. Queste lettere sono scritte e inviate da Gesù alle comunità cristiane delle origini. Gesù è «Colui che tiene le sette stelle nella sua destra (tutta la Chiesa)» (2,1); «il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita» (2,8); «Colui che ha la spada affilata a due tagli» (2,12); «Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco» (2,18); «Colui che possiede i sette spiriti di Dio» (3,1); «Colui che è il testimone fedele e verace» (3,14). Insomma Gesù Cristo è il Risorto e scrive alle comunità dei cristiani che stanno vivendo la bellezza della fede per ricordare che sono già risorti con Lui.

Come? Cosa vuol dire? Se leggete con un po' di calma le sette lettere potete accorgervi che, come oggi, anche allora era difficile credere che Gesù fosse davvero risorto. «Ho da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima» (2,4). Oppure: «Conosco le tue



opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido sto per vomitarti dalla mia bocca» (3,15-16). Rimproveri che stimolano a uscire di casa, a non accontentarsi mai, a voler scendere nel profondo del cuore e della vita, là dove Dio impasta la Sua vita con la mia. Siamo già salvati, risorti, liberi: basta vivere da schiavi! Alza il capo e guarda lontano! «Al vincitore darò da mangiare dell'albero della Vita» (2,7b). «Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve» (2,17). Un nome nuovo per fare nuove tutte le cose di ogni giorno, gli incontri, la gioia, la fatica, le lacrime e i sorrisi. Un nome nuovo!

Lettere inviate a ciascuno di noi e alle nostre comunità. Lettere che attendono una risposta. Dai, proviamoci.

Buona Strada.

Reporter in Route

**CAMMINIAMO INSIEME CLUB&LAB:
DA AGORÀ AI FORUM, FINO A SAN ROSSORE**

Il piacere della pagina stampata, frutto del lavoro di una giornata. L'articolo on line già carico di commenti e like. Il post su Facebook supercondiviso. Il fotoreportage. Tutto questo è **Camminiamo Insieme Club&Lab** il laboratorio che abbiamo lanciato ad Agorà 2013, a Verona, e grazie al quale **stiamo allargando le porte della redazione a tutti i rover e le scolte con qualche talento, passione o ispirazione giornalistica.** Secondo le mille declinazioni possibili grazie alla rivoluzione digitale: videomaker o socialmedia editor, reporter o fotografo, audiodocumentarista o grafico.

In queste pagine trovate gli scatti che Matteo Bergamini ha realizzato o ci ha insegnato a realizzare a Villa Buri, a settembre, in due giorni di seminari con i giornalisti Davide Mazzocco e Federico Badaloni, lavoro redazionale, servizio e divertimento. Sul blog **clubandlab.wordpress.com** trovate il frutto di quei due giorni intensi e passio-

nanti: articoli, foto, Tweet e post di Facebook lanciati con la regia di Fabrizio Furchi, i video girati sotto la guida di Francesco Fino, le tracce audio realizzate grazie a Marco Lombardo e agli amici Paolo Grossholz e Salvatore Buellis di Webradioscout (www.webradioscout.org). Caterina Gina Grimaldi, attivissima scolta di Sora, è stata la nostra grafica. E naturalmente grazie ai 28 rover e scolte presenti, tutti davvero straordinari. Ora vi rilanciamo la sfida: arrivare alla Route e andare oltre. **Vogliamo creare una redazione di reporter per raccontare i Forum regionali e la Route nazionale.** Un redazione di inviati dalle route mobili in tutta Italia e poi al Campo fisso, che parteciperanno pienamente all'evento, offrendo però agli altri R/S

un servizio competente e di qualità, raccontando momenti salienti e quotidianità.

Iniziamo dai Forum regionali. Chi di voi vuole partecipare a questo progetto, il più importante in questo settore mai tentato dalla nostra Agesci, **può candidarsi con una mail a camminiamoinsieme@agesci.it.** Basta essere **iscritti alla Route, partecipare ai Forum** e avere qualche talento, tanta voglia imparare e voglia di offrire agli altri un buon servizio. Qui sotto trovate la scheda da compilare e inviare via mail entro il 14 febbraio 2014. Che aspettate?



Reporter ai Forum e alla Route

Ritaglia, fotografa o scannerizza e spedisce via mail a camminiamoinsieme@agesci.it mettendo in copia il tuo Capo Clan

nome e cognome	data di nascita
Gruppo e Clan di appartenenza	codice socio Agesci
indirizzo e-mail	telefono cellulare
nome e mail di un/una Capo Clan	
ambito di interesse preferenziale (giornalista, fotografo, social media, audio, video, grafica)	

il fotoshooting di Club&Lab ad



Agorà



In queste foto la redazione di Club&Lab al lavoro



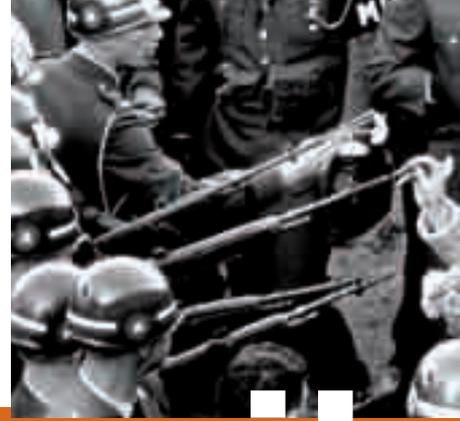


un calcio

all'impossib

immagini di persone e gesti

CHE HANNO SEGNATO LA STORIA
E IL MODO DI VEDERE LE COSE *di Francesca Fimiani*



1



3



5



2



18

4



6





8

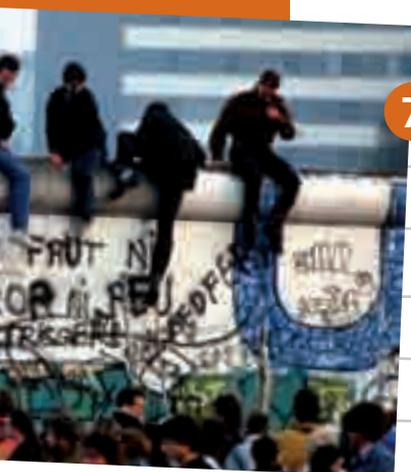


9



10

file



7

1 Nel marzo 1930 Gandhi inizia la "Marcia del sale", un percorso di protesta contro le tasse che il governo inglese impone al popolo indiano: 386 km, da Ahmedabad a Dandi, sul mare. La protesta coinvolge migliaia di persone, molte delle quali sono arrestate. Tra queste anche Gandhi e la moglie. (fonte foto Gandi-serve)

2 A Maurice Tillet viene diagnosticata a 17 anni una malattia chiamata acromegalia, che lo faceva assomigliare più a un gigante o a un orco che a un essere umano. Questo non gli impedisce di studiare al Collège Stanislas di Parigi, di laurearsi in Giurisprudenza all'Università di Tolosa e di imparare 14 lingue. Se le sue fattezze vi sembrano familiari, è perché a lui si sono ispirati i creatori di Shrek.

2 È il 1989. La Cina accelera la transizione verso un'economia di mercato, accompagnata però dall'autoritarismo politico che ignora la disuguaglianza sociale. La rivolta scoppiata nel maggio del 1989 viene repressa nel sangue. Lo studente che da solo ferma il carro armato a Piazza Tienanmen resta il simbolo dell'uomo solo contro il potere. (foto archivio TM)

4 Annette Kellerman è andata in galera per questa foto. Voleva promuovere il

diritto delle donne a portare un costume intero ma che non nascondesse le forme. Era il 1907. L'accusa dell'arresto è "indecenza".

5 18 giugno 1984, Gran Bretagna. I minatori scioperano per 13 mesi contro la chiusura di 164 miniere in Inghilterra. Sono in gioco i posti di lavoro di 160mila persone. Quando gli scioperanti cercano di fermare i lavori della miniera di Orgreave (Yorkshire), la polizia carica: 140 i feriti, 93 arresti. La protesta si rivelerà un fallimento e alla fine del 1985 molte miniere verranno chiuse. (foto Don MacPhee)

6 Primo trapianto di cuore riuscito in Polonia. Il chirurgo rimane in piedi 23 ore per verificare l'andamento del paziente. Nell'angolo c'è la sua assistente che si è addormentata. Quest'uomo si chiamava Zbigniew Religa. È stato anche Ministro della Salute del suo Paese. (foto James Stanfield)

7 Il 9 novembre 1989 cade il Muro che divide Berlino Est da Berlino Ovest. È la rivincita dei giovani, che festeggiano per giorni la riunificazione passando da un lato all'altro del muro e abbattendone dei pezzi.

8 È il 1968: mettete dei fiori nei vostri cannoni. La protesta dei figli dei fiori è al suo culmine. (foto Bernie Boston)

9 Nel 2009 i giovani di Teheran chiedono maggiori libertà democratiche. Le manifestazioni vengono repressate duramente dal presidente rieletto Mahmoud Ahmadinejad. Il simbolo di questa protesta è una donna, Neda Agha Soltan, 26 anni, uccisa durante le manifestazioni. (foto Acmos)

10 Il 1 dicembre 1955 a Montgomery in Alabama una donna di colore di nome Rosa Parks sale su un autobus riservato ai bianchi: viene arrestata, ma questo suo simbolico gesto fa detonare la questione razziale negli USA. In questa foto (Bettman/Corbis) Barack Obama siede nel posto occupato da Rosa Parks a 60 anni dall'evento.

Dalla Route 2014 al Jamboree 2015



Siete pronti a partire per il Jamboree? Ebbene sì, non è

presto per parlare del 23° Jamboree che si svolgerà dal 29 luglio al 8 agosto 2015 a Kirara-hama, nella Prefettura di Yamaguchi a sud dell'isola di Honshū. E soprattutto non è strano parlarne su Camminiamo Insieme e non solo su Avventura. Vi potranno infatti partecipare rover e scote che alla data della partenza abbiano compiuto i 18 anni e quindi nati prima del 24 luglio 1997.

Il Jam è un momento importante in cui si ritroveranno insieme quasi 30mila scout da tutto il mondo, un luogo di fratellanza, di pace, di condivisione. Il tema sarà "WA: a Spirit of Unity". WA ha diversi significati: unità, armonia, cooperazione, amicizia e pace. WA è l'essenza della cultura giapponese. Anche il logo parla la lingua del Sol Levante: il logo del Jamboree è infatti un nodo Mizuhiki fatto con una speciale corda di carta di riso, utilizzato per ricorrenze come nascite e matrimoni. Informazioni sul sito www.jamboree.it e alla pagina Facebook World Scout Jamboree 2015 – Contingente Italiano FIS.

la partenza, esperienza di corag

parla Giovanni Bachelet:

**«LA PRIMA TESTIMONIANZA È NEL LAVORO
E IN FAMIGLIA, IL RESTO VIENE DOPO»**

di Cristina Giubilei

Della esperienza della Partenza come scelta integrale di coraggio ne abbiamo parlato con Giovanni Bachelet. Giovanni ha 58 anni, è professore di fisica alla Sapienza di Roma, è marito e padre di quattro figli, è stato a lungo scout nell'Agesci. Dal 2008 al 2013 è stato anche deputato del Pd e oggi continua il suo impegno politico come cittadino. Suo malgrado, Giovanni è stato anche protagonista di una stagione lontana e difficile, per lui molto dolorosa perché nel 1980, quando aveva poco più di 24 anni, suo papà, Vittorio Bachelet, allora vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, venne ucciso dalle Brigate rosse. Giovanni, durante i funerali, decise di pregare pubblicamente anche per gli assassini di suo papà.

Giovanni è stato a lungo impegnato nello scoutismo, iniziando il suo

cammino da lupetto nel 1963. Un cammino che non ha più abbandonato, continuando ancora oggi a viverlo attraverso l'esperienza dei suoi quattro figli.

Gli abbiamo chiesto in che modo la Partenza porti con sé una inevitabile affermazione di coraggio e se a distanza di anni e generazioni si possa rintracciare una linea di continuità che racchiuda l'essenza dell'essere Partenti, mettendo in relazione la sua scelta, fatta più o meno 35 anni fa con quella di un ragazzo di oggi.

Il mondo è cambiato

Nel ricordare i suoi anni di Clan, Giovanni traccia un profilo storico della situazione italiana alla fine degli anni '70, «quando si interpretava la politica come un mostro sacro che può risolvere tutto», evidenziando la netta differenza con la percezione attuale della politica, permeata da disinteresse e scar-

sa fiducia. Bisogna essere capaci di leggere il proprio tempo, spiega, realizzando progetti che siano proficui al mondo che abitiamo. Poi aggiunge: «Respirando ideali che non tramontano, come la democrazia, la libertà e l'umiltà ed educandoci alla fede potremo avere una bussola in grado di orientarci nel momento di rabbia, sconforto e disillusione».

Un'opportunità per scoprirsi

Giovanni parla della Partenza come di un'opportunità, la possibilità di prendere in mano la propria esistenza e chiedersi: «Quali sono i principi in cui credo e che voglio testimoniare con la vita?». Prendere coscienza di una crescita che ci ha trasformati in uomini e donne, abbandonare l'adolescenza assaporando «la bellezza di diventare adulti (e poi perfino invecchiare) senza perdere l'entusiasmo che caratterizza uno scout». Un per-

l'album scout di Giovanni Bachelet



Caposquadriglia in una vecchia foto del 1970 che era sulla scrivania del suo papà, Vittorio Bachelet. «Ne ho fatto lo scan molto tempo fa – dice Giovanni – è rovinata, ma molto affezionata e bella».



Giovanni durante l'incontro su don Giovanni Minzoni di 10 anni fa. Il scerote è don Nunzio Gandolfi, mitico Assistente nazionale per la Branca Esploratori dell'Asci, morto qualche anno fa.

gio

corso che fa maturare in noi stessi «un'equilibrata progressione personale, senza riserve d'impegno e generosità».

La Partenza, allora, scelta di coraggio, altro non è che «spingersi al di fuori di se stessi», per individuare la strada a cui ci chiama il Signore e percorrerla senza timore.

Il primato dell'ordinario

Nella disponibilità al servizio, occorre ricordare, continua Giovanni Bachelet, che «i primi luoghi, i più importanti, dove compio il mio servizio di cristiano e cittadino sono la famiglia e il lavoro». Non bisogna mai perdere di vista, questo obiettivo: «Se per eccesso di servizio educativo (o umanitario, o politico, o culturale) fallisco il banco di prova dei doveri ordinari verso la società cado in contraddizione, do una controtestimonianza». Spesso, infatti, presi dalla frenesia dei nostri impegni, dimentichiamo che nella vita di tutti i giorni, nella quotidianità, è nascosta e preparata la vera grandezza: «Non sappiamo mai se e quando saremo chiamati a fare qualcosa di grande e importante. Ma siamo sempre chiamati a

capire quanto grande e importante è quello che facciamo tutti i giorni. Forse questo non chiederà mai un atto clamoroso di coraggio, una scelta drammatica e visibile: forse il coraggio enorme del quale avremo bisogno sarà quello di lavorare duramente e comportarci lealmente quando nessuno ci vede, come se tutto il mondo potesse vederci».

Uomini e donne della Partenza

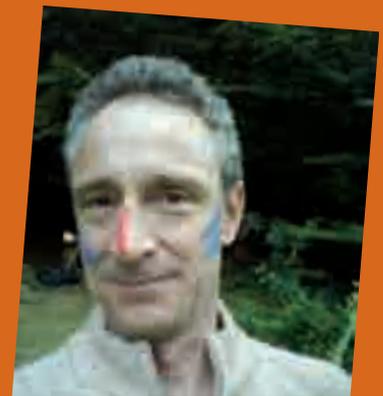
Chi sono gli uomini e le donne della Partenza, allora? Indipendentemente da fattori temporali e geografici, che stimolano sicuramente altri tipi di riflessione e danno significati diversi all'esperienza scout, possiamo sostenere, conclude Giovanni, che «rover e scolte sperimentano alla fine del loro percorso la proposta di capire e prendere in mano la propria vita». Sono, siamo ragazzi e ragazze che «hanno avuto il privilegio di essere stati educati alla curiosità di capire il mondo e all'ambizione di trasformarlo senza violenza, ma anche senza cedimenti e compromessi con la propria coscienza». E allora per riuscire a muovere i primi passi, per metterci in gioco, occorre, prima di tutto accogliere la proposta di «conoscere e prendere in mano la nostra vita». Una presa di coscienza a cui si viene chiamati e a cui coraggiosamente si può rispondere sì.



Giovanni e sua moglie in uniforme per il rinnovo della Promessa il giorno del centenario, a Roma, al Circo Massimo.



Giovanni con il figlio più piccolo Sergio al campo davanti alla sua tenda nell'estate 2008: «Nel frattempo – dice Giovanni – è diventato alto 2 metri ed è aiuto capo Reparto».



Nel 2008, dipinto da indiano in un grande gioco al campo in cui un altro figlio più grande era capo Reparto e ha coinvolto alcuni genitori.



se partenza fa rima con penitenza

piccola lettura **tragicomica:**

DELL'ARTICOLO 35 DEL REGOLAMENTO DI BRANCA R/S

di Chiara Benevenuta

La Partenza è una penitenza? A volte sembra proprio di sì.

Arrivati alla fine del gioco, può capitare di non sapere se questo gioco lo abbiamo vinto o no.

Possiamo perdere di vista il significato, farci assorbire completamente dalla preparazione della cerimonia e rischiare così di farci sfuggire il come e il perché siamo arrivati fin qui. Pensare più a fare i Partenti che a esserlo: ecco la penitenza.

Proprio come una volta, quando eravamo piccoli e alla fine di, che so, guardie e ladri... o fulmine... o nascondino, chi perdeva aveva 5 possibilità di rimettersi in gioco: **“dire, fare, baciare, lettera e testamento”**. Una sorta di verifica

ante litteram che tutti i bambini imparavano a fare, pena l'esclusione dal gruppo.

Il testamento

Quante lettere al Clan sembrano testamenti, invece di saluti veri, sinceri, affettuosi? Per non parlare dei sacchetti di ricordini e regali per tutti, roba che neanche Babbo Natale... E che ce ne sia uno per tutti, per non fare brutta figura!

Proviamo a ridurre al minimo oggetti e simboli, a tenere solo l'essenziale. Ricco è chi può fare a meno di molto, o no?

La lettera

Raccontarsi e raccontare, di ciò che siamo, delle scelte che già viviamo e dei sogni che coltiviamo, dare valore a quanto di importante vissuto insieme. La lettera della Partenza è occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità, un momento di testimonianza verso chi inizia, in pieno stile scout: siamo quindi profondi, ma non seriosi. Non siamo i bisnonni del clan, che lasciano con le lacrime agli occhi e la bocca piena di buoni consigli (quelli, da De André in poi, appartengono a chi non

può più dare il cattivo esempio). Coltiviamo una sana leggerezza e una buona dose di auto ironia.

Dire e fare

Soprattutto, fare! Scelte concrete, gente. Impegni verificabili, qualcosa che vada al di là del buon senso, che riorganizzi la nostra vita! E non tra millenni, ma a partire da oggi. Le scelte della Partenza non si improvvisano in una sera, si maturano e vivono giorno per giorno lungo tutto il cammino in R/S. Fare e dire, perché una cosa preziosa va condivisa, spiegata, mostrata. Perché delle scelte che compiamo dobbiamo essere pronti a rendere ragione.

Baciare

Testamenti, lettere, dire e fare. E un bacio, un abbraccio stretto da togliere il fiato, per augurare buon cammino a chi parte e a chi partirà. Buona strada.



il coraggio degli eroi di carta

DA ETTORE A DON CHISCIOTTE, I protagonisti
DELLA LETTERATURA SVELANO IL SENSO DI UNA ANTICA VIRTÙ

di Marianna Zicoia

Il *tolmao* (termine greco che significa "coraggio") ha sempre rappresentato la caratteristica cardine dell'eroe che rispecchiasse pienamente la perfetta sintesi tra virtù morale e prestantza fisica. La più nota forma di coraggio stava, senza dubbio, nell'ardore di scendere sul campo di guerra senza provare alcun timore e col solo intento di sbaragliare il nemico.

L'*Iliade*, il più noto poema di guerra della letteratura occidentale, ci offre innumerevoli ritratti di eroi pieni di ardore militare. Tuttavia, le pagine più celebri e, indubbiamente, più toccanti, ci mostrano figure che hanno sfidato i secoli della nostra storia non solo per il loro furor bellico, bensì per un coraggio più profondo che ci mostra la sensibilità formidabile dei loro animi.

Pensiamo a Ettore, ad esempio, principe troiano morto nel combattimento contro il valoroso Achille. È forse famoso soltanto per la sua forza fisica? Che sia stata colpa del volere degli dei o della sua inferio-

rità reale, egli cadde in quel duello. E dunque? Il suo coraggio è stato piuttosto quello di rimanere un uomo di grandi valori e sentimenti. Il toccante episodio del dialogo con Andromaca, la moglie, ci svela le corde più profonde dell'animo dell'eroe, un uomo per il quale la virtù più importante è l'amore, sia per l'amata che per il piccolo figlio. L'onore bellico è secondario al coraggio di rinunciare alla moglie e ad Astianatte per morire al posto di altri troiani innocenti per mano del terribile Achille. Il coraggio di Ettore, dunque, sta nel credere che i semi del suo amore daranno frutto negli anni, a discapito della sua assenza.

Nella letteratura latina e tra i suoi



innumerevoli eroi, c'è un episodio del IX libro dell'*Eneide*, forse un po' marginale, che ci offre il ritratto di due ragazzi provvisti di un coraggio formidabile. È la storia di Eu-





riale e Niso, giovani guerrieri che perdono la vita in una spedizione notturna in campo nemico. Il loro grande coraggio sta nel rimanere fedeli l'uno all'altro fino all'ultimo istante, quello della morte. Quando Niso vede che il compagno Eurialo è in preda ai nemici si scaglia su di loro per difenderlo e l'episodio si conclude con la morte di entrambi i giovani. Niso avrebbe potuto scappare, fingere di non accorgersi di Eurialo. Invece no, ha avuto il coraggio di essergli amico fino alla fine, rimettendoci la vita.

Se ci confrontiamo con Dante, in questo volo pindarico tra i più alti esempi di letteratura occidentale, non possiamo che imbatterci nella figura di Ulisse. L'eroe omerico è collocato, all'interno della **Divina Commedia**, nelle bolge dell'Inferno, accusato di tracotanza per aver superato il limite ultimo del mondo, le Colonne d'Ercole. In realtà il personaggio di Ulisse è l'emblema del coraggio formidabile di conoscere. La conoscenza, talvolta, può essere perniciosa per l'uomo perché lo porta a disvelare la crudezza della realtà. tuttavia, si tratta dell'unica via per mantenersi vivi: "considerate la vostra semenza/ fatti non foste a viver come bruti/ ma per seguir virtute e canoscenza". L'orazione picciola di Ulisse esprime l'intrinseco bisogno umano di conoscere il mondo. Talvolta, però, una

serie di fattori, fisici o psicologici, imbrigliano l'uomo impedendogli di effettuare la propria ricerca. È proprio in questo che serve coraggio, nel superare le Colonne D'Ercole per spingersi nell'oceano della vita. Passando alla letteratura seicentesca, ci troviamo davanti al rocambolesco personaggio di **Don Chisciotte della Mancia**, celeberrimo eroe che si lancia in una folle impresa di paladino della giustizia accompagnato dal fedele scudiero Sancho Panza. Il personaggio di Miguel De Cervantes è stato talvolta paradigmatico di una lotta inutile e insensata contro i mali del mondo. Una lettura più profonda, in realtà, ci mette di fronte a un uomo che esprime il bisogno di una giustizia in mezzo alla corruzione e all'illegalità. In più, Don Chisciotte non si limita ad una protesta sterile, ma si mette sulla strada armato di grande coraggio per combattere la sua battaglia.

"Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro perché il "male" ed il "potere" hanno un aspetto così tetro? Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità, farmi umile e accettare che sia questa la realtà?".

Così parla il nostro protagonista celebrato in un testo di Francesco Guccini. Il coraggio di combattere il male dona dignità all'uomo che non può che agire.

Questa lunga carrellata di eroi ci ha mostrato una serie di forme di coraggio diverse: il coraggio di amare e di prendersi responsabilità, il coraggio di mantener fede ai propri valori e credere nell'amicizia, il coraggio di capire e conoscere, il coraggio di lottare per i propri ideali contro il male del mondo. Sono tutte

forme di un coraggio *aere perennius* (più longevo del bronzo, ndr), come diceva il poeta latino Orazio, che hanno sfidato i secoli della nostra storia. Oggi sono più che mai attuali in un mondo pieno di contraddizioni dove talvolta i valori profondi sembrano essere lasciati ai margini. È per questo che, oggi più che mai, abbiamo bisogno di coraggio, a partire dalle piccole azioni di tutti i giorni. Lo scoutismo ci insegna e, soprattutto, ci offre dei compagni di strada che combattano ogni giorno accanto a noi. "Ho letto millanta storie di cavalieri erranti, di imprese e di vittorie dei giusti sui prepotenti per starmene ancora chiuso coi miei libri in questa stanza come un vigliacco ozioso, sordo ad ogni sofferenza".





FABIO A. BODI: fabodi@gmail.com - http://www.fabiododi.it





FABIO M. BOZZI fmb001@gmail.com - http://www.fabio001.it



EROI DUNQUE? FORSE. MA SE LO ERANO, LO ERANO MALGRADO LORO. PERCHÉ GLI EROI NON STANNO A CASA, MA LAVORANO DURO



NON SI NASCONDONO, QUANDO È OPPORTUNO NASCONDERSI. NON ACCETTANO IL PENSIERO COMUNE, NON CANTANO NEL CORO DI QUELLI CHE HANNO RAGIONE, NON SONO CAPACI DI SCRIVERE QUELLO CHE PER OPPORTUNITÀ DOVREBBERO SCRIVERE, NON DICONO QUELLO CHE DOVREBBERO DIRE E NON SONO CAPACI DI PENSARE QUELLO CHE DOVREBBERO PENSARE.



DELLE "AQUILE RANDAGIE" È PIÙ FACILE DIRE QUELLO CHE NON FACEVANO. CHI ACCETTA LA BATTAGLIA PARLA DI PRUDENZA, DI TEMPERANZA. IL CORAGGIO MERITA IL FLUIDORE. IL FLUIDORE DEL SILENZIO.



«IL CORAGGIO MAH! COS'È MAH? È L'ASPETTO PIÙ INTELLIGENTE DELLA PRUDENZA». ECCO SE DOVESSI DIRE QUALCOSA DELLE AQUILE RANDAGIE DIREI CHE ERANO STATE EDUCATE ALL'USO DELL'INTELLIGENZA.



LE "AQUILE RANDAGIE" SONO UN GRUPPO SEARUTO, UN PICCOLO RESTO DI PERSONE PRUDENTI, NEL SENSO RELIGIOSO DEL TERMINE, FORTI NEL SENSO SCOUT.



HO CONOSCIUTO BENE UN "AQUILA RANDAGIA", VITTORIO GHETTI, MI HA INSEGNATO CHE EDUCARE È "TRASFORMARE QUALCOSA DI STATICO IN DINAMICO".

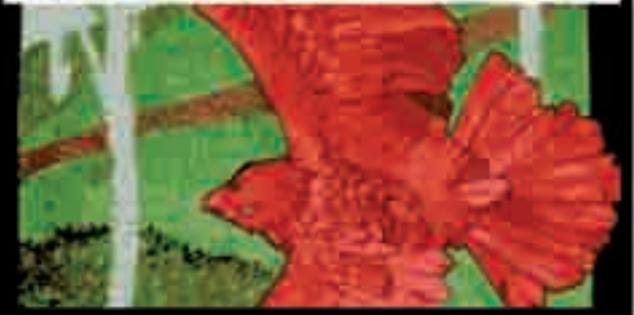


IN FONDO QUESTO È ESATTAMENTE QUELLO CHE HANNO FATTO. LA LORO È STATA UNA «RETTA NORMA DELL'AZIONE», DOVE RETTO STA PER «REGERE», LETTERALMENTE «STENDERSI IN ALTO».



FABIO M. BIODI fabiodi@gmail.com - <http://www.fabiodi.it>

LE AQUILE VOLANO, E LORO HANNO VOLATO, NON ERA NECESSARIO CHE FOSSE UN GRAN VOLO ERA NECESSARIO CHE FOSSE. LE AQUILE RANDAGIE ERANO «FORTI» NEL SENSO CARDINALE DEL TERMINE NON AVEVANO BISOGNO DI ESSERE TANTE.



«AVERE CORAGGIO» DICE JIMMYE. «SIGNIFICA FARSELA SOTTO DALLA PIUKA... MA SAURE INSELAERVALMENTE. GLI EROI SONO QUELLI CHE SE LA FANNO SOTTO, MA VANNO LO STESSO. TOI PERO' HANNO IL FIDORE DI NON TAREARE DI CORAGGIO.



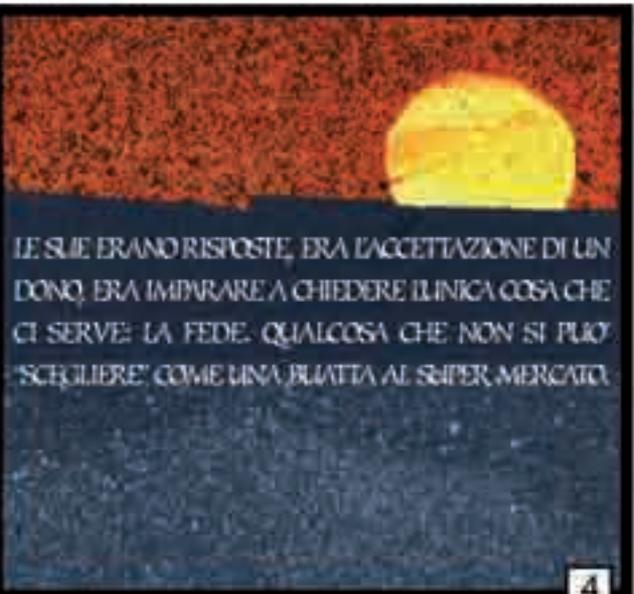
KELLY SAPEVA PERO' CHE «UNA COSA CHE DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE A NOSTRO SIGNORE È DI NON AVER MAI PAURA»



QUESTA ERA LA RISPOSTA CHE KELLY DAVA AL SIGNORE DELLA STORIA, AL CRISTO TRIONFANTE. PERCHÉ LA MORTE NON ESISTE E LA NOSTRA VOLONTÀ, IN LUI, È LA VOLONTÀ DEL PADRE.



LE SUE ERANO RISPOSTE. ERA L'ACCETTAZIONE DI UN DONO. ERA IMPARARE A CHIEDERE IL UNICA COSA CHE CI SERVE: LA FEDE. QUALCOSA CHE NON SI PUO' SCEGLIERE» COME UNA BIATTA AL SUPER MERCATO.



paolino e il menù della route

PICCOLA guida semiseria



PER UNA VITA R/S SENZA PANTOFOLE

di Marco Lucà

«Nonna! Cos'è quel mostro che sbuca dal mio zaino?!»

«È il pranzo del campeggiatore, Paolone: porchetta con patate arrosto e la maionese della nonna, che ti piace tanto!»

«Nonna, ma hai una vaga idea di quanto pesi quel maialone? Guarda che me lo devo portare in spalla per una settimana.»

«Lo so, ma ho pensato a tutto: ogni giorno ne mangi un pochino, così quando arrivi a sabato sei in forze e con lo zaino leggero.»

«Non riuscirei a finirlo nemmeno se mi aiutasse il Clan Badge di Club&Lab!»

«Ma Paolone, non vorrai mica passare una settimana a mangiar panini?»

«Neanche per sogno. Fammi un piacere: prepara due o tre etti di tortellini.»

«Giusto! Per farsi venire un'idea geniale, non c'è modo migliore che un bel piatto dei miei tortellini.»

«Nonna... non sono da mangiare ora. Me li porto in route: pesano poco, si conservano a lungo e hanno più calorie della benzina agricola.»

«Giusto! Vedi che studiare ti ha fatto bene? Voi giovani siete così pieni di belle idee. Dopo i tortellini, cosa mangi? Non è che torni magro come tua mamma, eh? Per me ti dà poco da mangiare...»

«Tranquilla, nonna. Facciamo insieme la lista della spesa, così potrai controllare che non farò la fame.»

«Ecco, bravo. Prendo un bigliettino...»

«Innanzitutto, oltre ai tuoi leggendari tortellini, prendiamo qualche pacco di pasta. Meglio evitare gli spaghetti: non vorrei mangiare briciole per una settimana.»

«Niente riso? Guarda che è buono.»

«Lo so, ma impiega troppo tempo a cuocere e, liberato dal sottovuoto, è difficile convincerlo a stare nel pacchetto.»

«Ho capito. Due scatolette di tonno?»

«Sì, perché è molto proteico, ma senza esagerare, pesa come la porchetta. Mi porto anche un pezzo di formaggio e una pagnotta di pugliese: lo spuntino perfetto!»

«Una verdurina la prendiamo?»

«Senza dubbio: meglio quelle dure, così evito di ritrovarmi il mi-

nestrone nel pigiama. Carote, patate, zucchine...».

«E cetrioli.»

«No! Sai che detesto i cetrioli. Piuttosto un po' di frutta.»

«Vediamo se ho capito... Mele, pere, banane e arance.»

«Molto brava! Dobbiamo fare attenzione a non comprare frutta troppo matura; poi arrotonderemo un pezzetto di pellicola per alimenti sul picciolo delle banane, così matureranno più lentamente.»

«E a colazione?»

«Dovrò rinunciare al latte, ma qualche bustina di tè e il caffè liofilizzato mi aiuteranno a uscire dal sacco a pelo.»

«Portati il miele invece dello zucchero che con l'umidità diventa una pietra e si infila dappertutto nello zaino.»

«Ottima idea, nonna. Ormai sei una di noi! Prendiamo anche due tavolette di cioccolato e una bombola per il fornellino, che non si sa mai.»

«Come mi piace fare la spesa con te, Paolino!»

«Grazie nonna! Ora però devo andare: lo zaino non si prepara da solo!»

Il coraggio di dare la vita

due chiacchiere
sulla **SCRITTURA**

di Nadia Lambiase
e Laura Verrani, biblista

Gesù ha appena finito di lavare i piedi ai suoi più intimi amici, e tra qualche ora sarà arrestato, processato e ucciso. Prima di uscire verso il monte degli Ulivi, Gesù indugia ancora qualche tempo con i suoi discepoli salutandoli con un lungo discorso d'addio, che nel Vangelo di Giovanni è raccontato in ben 5 capitoli! Nel cuore di questo discorso, ed esattamente al capitolo 15, Gesù dice: «Nessuno ha un amore più grande di questo:

dare la sua vita per i propri amici». Dare la vita. Ma cosa significa?

Penso a un libro che sto leggendo: Siamo nati e non moriremo mai più, storia di Chiara Corbella Petrillo (Edizioni Porziuncola). È la storia di una ragazza di 28 anni morta di tumore dopo aver dato alla luce due bimbi malformati – e morti dopo mezz'ora dalla nascita – e un bimbo sanissimo e bellissimo. Una storia tremenda, ma anche piena di grazia per il modo in cui tutto è stato vissuto. Per quattro volte, nell'arco di un tempo brevissimo di matrimonio, Chiara e suo marito si sono trovati a «dare la vita», dicendo semplicemente «sì». E dentro a questi «sì» detti al Signore, a ogni passo, il buio è diventato veramente luce, la rabbia pace, il lutto gioia. Una perfetta, misteriosa letizia, tanto più strana quanto più incomprensibile, perché fiorita dall'assurdo. Dare la vita, alla luce di tutto ciò, mi sembra significhi semplicemente dire «sì» e lasciare che il pianto si trasformi in sorriso.

Gesù sta per morire in croce, e noi

cristiani sappiamo e diciamo, che è morto per tutti. Eppure Gesù non manca di precisare ai suoi discepoli: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando [...] Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Sembra quasi che Gesù ponga la questione in termini di ricatto. E perché, poi, un comandamento? Come si può "comandare" l'amore?

Semplicemente, se fai quello che dice, cioè se lo ascolti, tu entri in relazione con lui, entri in quell'amicizia che ti dà la vita. Se non lo fai, lui ti guarda nello stesso modo, cioè col grande desiderio di vederti amico. E per capire questo c'è bisogno di un comandamento! Nella misura in cui c'è bisogno di parole da ascoltare. Gesù ha qualcosa da dire. Qualcosa di sensato per te. Il comandamento ha questo significato. Se non ci fosse significherebbe che tu potresti ascoltare oppure no e non cambierebbe niente. Invece cambia tutto! La vita cambia radicalmente ascoltando Gesù, stando con lui. E sempre in meglio!

il libro



Parole di coraggio

Un libretto sul tema del Capitolo nazionale di Luciano Manicardi della Comunità monastica di Bose (BI)

È particolarmente bello quando un tema viene scelto da due comunità diverse per dipanare il filo rosso del senso della nostra esistenza e del nostro tempo. Perché forse vuol dire che quel tema ha un contatto profondo con la realtà e con i giorni che stiamo vivendo. È successo anche per il coraggio, cuore del Capitolo nazionale dell'Agesci e a cui Luciano Manicardi, monaco della Comunità di Bose (Magnano, BI), ha dedicato questo piccolo libro, presto disponibile anche in ebook.

«Come parlare del coraggio – vi si legge –, se non a partire dall'esperienza nostra e di chi ci sta intorno? Esso non esiste, se non incarnato in una persona coraggiosa. L'invito "non temere", che attraversa tutta la Bibbia, è promessa che plasma l'esistenza dello stesso Gesù. In lui vediamo ciò che è vero per ognuno di noi: il coraggio ha la capacità di sintetizzare in sé fede, speranza e carità facendone una pratica, facendole divenire azione, vita».

Il testo di Luciano Manicardi nasce, come tutti quelli della collana Tracce Giovani delle edizioni Qiqajon, la casa editrice della Comunità, a partire dalle domande poste o trovate da scout o ragazzi che decidono di salire, con il loro Clan o da soli, sull'altopiano della Serra d'Ivrea per cercare un po' di silenzio, di senso, di alimento spirituale per ripartire. Questo libretto, dunque, è forse anche un po' loro. Disponibile nelle cooperative scout. Lo trovate anche scrivendo una mail ad acquisti@qiqajon.it – www.qiqajon.it o telefonando al 015.679.264 (fax 015.679.290).



Autore: Luciano Manicardi

Titolo: *Coraggio, non temere*

Collana: Tracce giovani

Formato: 10,5 x 16 cm

Prezzo: € 3,00

Pagine: 31

ISBN: 978-88-8227-938-7

A breve disponibile anche in ebook

